

# Unità scolastiche differenziate interne ai centri educativi

di Leonia Menegalli\*

Il Centro Educativo per Minorenni (CEM) è una struttura residenziale o diurna per la protezione di minorenni privi di un ambiente familiare idoneo a garantire il loro sviluppo e benessere e/o che manifestano disturbi evolutivi complessi, per i quali non è possibile, indicato o praticabile l'affidamento familiare. Le prestazioni dei CEM possono essere anche richieste per minorenni che manifestano disturbi educativi sul piano del comportamento e della personalità, non direttamente connessi con un disagio familiare. I CEM presenti sul territorio cantonale sono situati a Bellinzona (Istituto Von Mentlen) e a Lugano (Istituto Vanoni). Oltre alla struttura abitativa i due CEM dispongono anche di una scuola elementare interna sinora frequentata dai bambini collocati nei Centri. Questo vincolo era imposto dalle direttive cantonali in materia. A livello finanziario i due Istituti sono riconosciuti e sovvenzionati dalla Confederazione nell'ambito della Legge sulla protezione del minore. A questo proposito però nel maggio 2007 la Confederazione ha deciso (cfr. Rapporto Ufficio Federale di Giustizia, *Système de forfait pour les subventions d'exploitation*) di non più finanziare le prestazioni scolastiche delle sezioni interne ai CEM. In seguito a questa decisione, per valutare il futuro di queste sezioni scolastiche, il Consiglio di Stato ha incaricato un gruppo di lavoro di elaborare un rapporto che presentasse un'analisi dei bisogni espressi dal mondo della scuo-

la con particolare riferimento ai casi problematici, dell'offerta delle sezioni interne ai CEM e delle effettive possibilità di sviluppo rispetto ai bisogni espressi. Il gruppo di lavoro ha poi presentato una proposta operativa approvata dal Consiglio di Stato nel luglio 2009. Quindi a partire dall'anno scolastico 2010/2011 ha preso avvio, per due anni e in forma sperimentale, il progetto Unità Scolastiche Differenziate (USD), frutto del ri-orientamento delle sezioni scolastiche di scuola elementare interne agli Istituti Von Mentlen e Vanoni.

È importante sottolineare come la scuola ticinese sia tradizionalmente votata a favorire il livello maggiore possibile d'integrazione degli allievi, stimolando l'attivazione di risorse interne ed esterne in funzione del mantenimento della frequenza scolastica ordinaria.

Per tutte le situazioni di disadattamento per cui non vi è l'indicazione di scolarizzazione speciale o logopedica (Istituto S. Eugenio di Locarno), le misure di intervento sono deputate al Servizio di Sostegno Pedagogico (SSP) che opera direttamente all'interno del contesto scolastico con la collaborazione dei docenti titolari (gli allievi seguiti dal SSP corrispondono al 16% del totale degli allievi che frequentano le scuole elementari). Oltre all'ordinaria dotazione di risorse, il SSP (dal 2000) può far capo a richieste puntuali di risorse aggiuntive in relazione ai singoli casi particolarmente problematici, ri-

«Réussir à l'école est un puissant facteur de protection. Y échouer est un facteur de risque évident.»  
E.M. Remarque

ferendosi alla preposta Commissione della Divisione della scuola (ca. 15 bambini SE beneficiano di questa risorsa ogni anno = 0,1% degli allievi SE). Infine per i casi in cui vi è una componente psichiatrica importante nelle difficoltà di adattamento del bambino è possibile far capo all'intervento dei Centri Psico-Educativi (CPE) che forniscono un intervento nel piccolo gruppo: questo avviene però solitamente a tempo parziale e a completamento della frequenza scolastica, di regola supportata dall'intervento del Servizio di Sostegno Pedagogico.

## Ripartizione degli interventi

Popolazione complessiva SE: ca. 15'000 bambini (escluse scuola speciale e scuole private)

SSP	
2'400 bambini	16.0%
Scuole speciali	
191 bambini	1.2%
S. Eugenio	
50 bambini	0.3%
CPE	
16 bambini	0.1%
Casi problematici	
15 bambini	0.1%

Da un'indagine effettuata all'interno del SSP è emerso che esiste una percentuale stimabile al 5% della popolazione seguita dal SSP in cui emerge in maniera importante la difficoltà di adattamento su più livelli all'ambiente scolastico e alle sue richieste. Si tratta di una popolazione eterogenea, che presenta una complessità di fattori di fragilità le cui caratteristiche indicano un rischio elevato di deriva scolastica e sociale rispetto a cui le risorse del SSP appaiono insufficienti. Spesso sono situazioni resistenti alle attuali possibilità di intervento rimediale. In generale sono bambini con un buon potenziale intellettuale e dotati di risorse che se opportunamente attivate possono portare ad una significativa modificazione della problematica, ma ciò richiede un tipo di intervento molto mirato e costante.

Le strutture scolastiche considerate per il ri-orientamento (USD) dovrebbero, con il nuovo modello previsto, rappresentare una risorsa importante per fronteggiare tipologie di disadattamen-



Foto TiPress/G.P.

## Unità scolastiche differenziate interne ai centri educativi

to scolastico che conducono a fenomeni di dispersione scolastica con conseguente disadattamento sociale e che altrove non trovano una risposta adeguata. L'obiettivo è di «...(re)construire une école qui tienne compte de la dialectique du même et del'autrement»<sup>1</sup>.

Le USD intendono quindi offrire agli allievi una scolarizzazione alternativa all'interno di un contesto specializzato per un massimo di 2/3 anni), potenzialmente in grado di imprimere una svolta evolutiva importante: «[...] les interventions qui fonctionnent relativement bien auprès d'un enfant à risque nécessitent de deux à trois ans. Il faut un suivi et un accompagnement assidue et l'environnement doit être prévisible»<sup>2</sup>.

Le modalità d'intervento nelle USD possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti tre elementi essenziali:

- *differenziazione*: intesa come la definizione di percorsi individualizzati e flessibili in funzione dei bisogni degli allievi;
- *progettualità*: intesa come elaborazione e coordinamento di un progetto pedagogico condiviso tra i partner coinvolti;
- *globalità*: intesa come valutazione globale dei bisogni e delle risorse e partecipazione del lavoro di rete.

Per una buona riuscita del progetto è inoltre fondamentale la collaborazione con i diversi servizi e operatori presenti sul territorio.

Le nuove sezioni possono accogliere allievi inseriti presso i CEM per motivi di ordine familiare e/o sociale che necessitano di un progetto scolastico mirato, ma anche allievi non collocati nei CEM in un'ottica di reciprocità e di osmosi tra mondo della scuola e CEM.

Per il buon funzionamento delle sezioni scolastiche in oggetto si è introdotta la figura del coordinatore (1 tempo parziale per ogni CEM) che ha il compito di valutare le situazioni degli allievi inseriti, garantire la supervisione del lavoro dei docenti e collaborare con la rete esterna dei Servizi.

Anche ai docenti si chiedono competenze mirate e capacità di organizzare e strutturare delle attività pedagogiche in grado di garantire un'evoluzione positiva sul piano scolastico e personale dell'allievo. Il docente è considerato il "cuore" dell'intervento: «[...] il est forcé de faire preuve de sa-



Foto TiPress/T.S.

jesse dans le choix de ses actions et doit être en mesure de concevoir et d'évaluer les mesures destinées à ces élèves»<sup>3</sup>.

L'ammissione di un allievo ad una USD avviene dopo attenta valutazione da parte delle istanze scolastiche (Ispettorato/Direzioni) unitamente al preavviso di una speciale Commissione dipartimentale.

Per questa fase sperimentale è previsto un dispositivo di monitoraggio che ha lo scopo di esaminare il progetto nella sua globalità evidenziandone i punti di forza e fragilità rispetto agli obiettivi e al mandato istituzionale. Si tratterà di verificare l'adeguatezza del modello proposto, facendo sempre riferimento all'obiettivo primario del collocamento in USD e cioè la successiva re-integrazione scolastica nella classe regolare del bambino.

Il monitoraggio è garantito dall'equipe del prof. Schulz dell'Istituto di ricerca della Facoltà di scienze della comunicazione (ICH) dell'USI di Lugano.

La sperimentazione e gli elementi emersi dal monitoraggio permetteranno di valutare l'opportunità dell'estensione di queste sezioni alle altre regioni finora non considerate (Locarnese e Mendrisiotto).

\* Aggiunta presso l'Ufficio delle scuole comunali

### Note

1 Cahiers pédagogiques n. 480, mars 2010, Paris – Travailler avec les élèves en difficulté, pag. 60.

2 Égide Royer, Revue Vie pédagogique, n° 150, mars 2009, Québec.

3 I. Tremblay, E. Royer, L'intégration des élèves en difficulté de comportement, Québec, 1995, pag. 18.